

Uomo, sacerdote Vescovo

DANTE BERNINI, *vescovo*

Ho conosciuto da vicino Mons. Guglielmo Giaquinta all'inizio del mio ministero episcopale. Egli era stato nominato e consacrato Vescovo nel 1968, tre anni prima che io lo fossi come Ausiliare ad Albano. I primi contatti li ebbi alla Conferenza Episcopale del Lazio. Seguirono incontri più personali.

Da una frequentazione più assidua e dalla lettura di alcuni suoi scritti, mi nacque dentro una sincera stima per l'uomo, il cristiano ed il Vescovo. Mi sembrò sempre più persona con la quale avrei potuto dialogare per confrontare ed approfondire la mia preparazione al nuovo ministero, che mi si rivelava pieno di preoccupazioni e di interrogativi. Con lui, soprattutto, avrei potuto avere un fraterno scambio di idee e di esperienze al fine di crescere insieme nella attenzione e nella soluzione dei problemi e nell'assolvimento delle responsabilità episcopali.

I successivi colloqui me lo rivelarono affabile, capace di ascolto, di rispettoso colloquio, di serena riflessione. Venni a sapere che aveva avuto responsabilità nell'accompagnamento, nel servizio ai Presbiteri e nella Segreteria del Vicariato di Roma. Mi formai la convinzione che vi aveva profuso le sue doti migliori e, d'altra parte, che ne aveva tratto insegnamenti preziosi. Senza pregiudizi o preconcetti, egli sapeva rilevare e valutare pregi e limiti, doti e difetti delle persone per esprimere poi pareri motivati e chiari, sempre ispirati alla carità ed all'amicizia sacerdotale.

Scoprii gradatamente anche la sua profonda sensibilità per la formazione spirituale dei laici e degli aspiranti alla vita consacrata.

M'invitò a parlare ai presbiteri di Tivoli in qualcuno dei loro incontri mensili. In quelle occasioni notai il suo appassionato coinvolgimento e la sua paziente condivisione nel rilevare e proporre, nonché nel cercare vie nuove ai sempre assillanti problemi pastorali.

Conobbi, poi, la sua considerazione, la tensione e la passione per la vita di preghiera e, più ampiamente, per la vita di intimità con Dio. Mi colpì la sua immediata e diretta concretezza nel proporre, a quanti poteva avvicinare, in particolare durante i corsi degli esercizi, la santità, come offerta da parte di Dio di un serio cammino di sintesi tra contemplazione ed azione. Un itinerario sapientemente offerto alle persone dalle situazioni più diverse, purché mostrassero una generosa disponibilità ad accogliere, a cuore aperto, il messaggio evangelico.

In questo spazio ho avuto l'opportunità di conoscere le sue opere ed il 'Movimento Pro Sanctitate' in particolare. Ho capito meglio la ricerca e la testimonianza di Mons. Giaquinta tese ad armonizzare il servizio presbiterale, episcopale e, più in generale, pastorale, con un forte e costante orientamento a sospingere il cristiano ad una sequela coerente del Cristo, quale che sia, poi, la strada personale da percorrere nella vita quotidiana.

Riconosco nell'incontro con Mons. Giaquinta un prezioso dono di Dio.

L'Osservatore Romano, 14 giugno 2001